

contenuti nel sopracitato Libro Verde sulla convergenza, ribadiscono che la libertà e il pluralismo dei *media* rappresentano uno dei pilastri dei sistemi democratici, uno dei valori centrali su cui si fonda l'UE, oltre ad essere un principio sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; pertanto, invitano gli Stati membri a introdurre regole votate ad assicurare la trasparenza in merito alla proprietà dei *media*, la protezione dei giornalisti da influenze (politiche ed economiche) indebite e la protezione delle fonti giornalistiche, nonché la piena indipendenza delle Autorità di regolamentazione del settore audiovisivo.

1.2.3. I servizi postali

Il completamento del processo di liberalizzazione in Europa

Il 2013 segna l'anno del completamento del processo di graduale liberalizzazione del settore postale, con la trasposizione della "terza direttiva" (2008/6/CE) negli undici Stati membri che avevano beneficiato di un'estensione del termine, originariamente fissato dalla legislazione europea al 2010. Il risultato di tale processo è stato la definitiva abolizione di monopoli centenari e delle aree di riserva statale, con l'ultimo intervento adottato dalla Croazia il 1 maggio 2013. Restano, peraltro, limitate eccezioni in Europa: nell'area UE, soltanto Cipro e la Romania; nello spazio economico europeo (EEA) Islanda, Liechtenstein e Norvegia; nonché la Svizzera, che mantiene un'area di riserva per la fornitura del servizio universale.

In conseguenza del processo di liberalizzazione, gli Stati membri hanno adottato, facoltativamente, un regime di licenza individuale o di autorizzazione generale. Attualmente, il regime della licenza individuale, che ciascun operatore del mercato è tenuto ad acquisire quale titolo abilitativo per l'esercizio di prestazioni rientranti negli obblighi del servizio universale postale, è previsto in dieci Stati europei.

Il rilascio di licenze individuali

In Spagna, per esempio, la procedura per l'assegnazione delle licenze individuali per l'esercizio di servizi postali rientranti tra le prestazioni del servizio universale si è conclusa nel febbraio 2014. La procedura ha previsto l'iscrizione nel Registro degli Operatori Postali, previa presentazione di una dichiarazione alla *Comision Nacional del Sector Postal* (la licenza si intende rilasciata se non interviene un provvedimento espresso dell'autorità, con un sistema analogo alla SCIA). Risultano attualmente 402 imprese spagnole titolari di licenza, sebbene non tutte esercenti i servizi. In otto Stati membri UE, tra cui Austria e Francia, il rilascio della licenza individuale è previsto soltanto per alcune prestazioni del servizio universale. Le procedure per il rilascio dei titoli abilitativi non risultano eccessivamente gravose, come dimostra la presenza di una pluralità di licenziatari nei singoli mercati nazionali.

e i regimi in cui si è optato per l'autorizzazione generale

Va comunque rilevato che in Europa si registra un elevato livello di differenziazione nelle procedure abilitative adottate in attuazione della terza Direttiva sui Servizi Postali. In nove ordinamenti nazionali, tra cui Gran Bretagna e Danimarca si è optato per il regime dell'autorizzazione generale mentre nei Paesi Bassi e Repubblica Ceca non è previsto nessun tipo di regime autorizzatorio.

Gli obiettivi di qualità dei servizi postali

Anche le condizioni per il rilascio dei titoli abilitativi presentano un elevato grado di variabilità in Europa. Di particolare rilevanza, risultano, in ogni caso, le condizioni relative alla qualità, distribuzione geografica ed efficienza dei servizi postali che tendono a sovrapporsi con gli obblighi di servizio universale.

Il tema appare assai dibattuto in Gran Bretagna, dove Ofcom ha ipotizzato l'opportunità di avviare un'attività di regolamentazione e vigilanza sulla qualità dei servizi postali in concorrenza, in aggiunta a quella già esercitata circa il rispetto degli obiettivi di qualità gravanti sull'impresa incaricata del servizio universale, Royal Mail. In particolare, a seguito della pubblicazione del rapporto di monitoraggio "Annual monitoring update on the postal market: Financial year 2012-13" (Ofcom, novembre 2013) ha rilevato il mancato conseguimento dei target fissati in relazione ai tempi di consegna e alla copertura geografica dei servizi postali "first class delivery mail", a fronte di un miglioramento della sostenibilità finanziaria complessiva di Royal Mail. La

performance finanziaria di Royal Mail è risultata, in effetti, particolarmente positiva nell'ultimo anno, anche grazie al processo di privatizzazione che ha interessato il monopolista storico britannico nell'ultimo anno.

Oltre al completamento del processo di liberalizzazione, la direttiva del 2008 aveva previsto una serie di misure complementari volte a garantire una piena apertura dei mercati alla concorrenza e posto l'accento sulla cooperazione e lo scambio di informazioni tra i regolatori indipendenti nazionali e tra questi e la Commissione. L'attività di raccordo fra le varie ANR è difatti considerata strumentale all'armonica applicazione delle regole nel mercato liberalizzato e a favorire la creazione di un mercato europeo con servizi postali di qualità. Al fine di implementare tale obiettivo, nel 2010 è stato istituito il Gruppo dei regolatori europei per i servizi postali (ERGP) che opera in senso verticale e orizzontale: nel primo caso, funge da organo di riflessione, dibattito e consulenza per la Commissione nel campo dei servizi postali. Nel secondo, è volto a facilitare il coordinamento e la cooperazione tra le diverse Autorità nazionali di regolamentazione negli Stati membri, al fine di consolidare il mercato interno dei servizi postali e garantire la coerente applicazione della normativa pro-concorrenziale e a tutela degli utenti nel settore dei servizi postali. L'attuale fase dei lavori del gruppo è stata connotata da una programmazione volta a favorire lo svolgimento di iniziative in continuità delle prime attività di reportistica, intorno ad alcuni temi di intervento prioritario per l'apertura dei mercati alla concorrenza. (ERGP (12) 37 ERGP Work Programme 2013). Pertanto, nell'ultimo anno sono state completate diverse attività avviate nel biennio precedente tramite l'azione di cinque sottogruppi, incentrati su temi specificamente dedicati: contabilità regolatoria; calcolo del costo netto degli obblighi di servizio universale; soddisfazione dell'utente finale e relativo monitoraggio; redazione del Libro verde sulla consegna transfrontaliera di pacchi; *end-to-end*, concorrenza e regolamentazione dell'accesso.

Il gruppo dei regolatori europei per i servizi postali

Il programma di lavoro ERGP per il 2014 resta coerente con la logica della pianificazione pluriennale e si concentra, in particolare, sui temi della qualità del servizio, soddisfazione degli utenti e sviluppo del mercato, cui sono state dedicate una consultazione pubblica e la pubblicazione di tre documenti: un parere sul commercio elettronico transfrontaliero (richiesto dalla Commissione europea); una relazione sulle questioni specifiche relative al costo di allocazione; un rapporto sulla qualità del servizio e il livello di soddisfazione dell'utente finale.

Con specifico riferimento a quest'ultimo, il documento "*Report on Quality of Service and end-user satisfaction*", sollecitato dalla Commissione europea, si sofferma sull'analisi degli indicatori in grado di misurare, nel modo più accurato, le caratteristiche di qualità dei servizi utilizzati dagli utenti finali. In particolare, il Gruppo si è soffermato sul tempo di transito e consegna dei pacchi (con riferimento alla posta prioritaria e non), ha preso in esame i servizi di raccolta e di consegna, nonché la questione del punto di accesso (numero di cassette di raccolta e punti di contatto / stabilimenti postali). Sono analizzati altresì i sistemi di misurazione del livello di soddisfazione e dei reclami dei consumatori e quelli di monitoraggio delle richieste e delle aspettative dei consumatori.

Il miglioramento dei servizi offerti al consumatore finale rappresenta, allo stesso modo, la bussola di orientamento per numerose azioni intraprese dalla Commissione. Nel dicembre 2013 quest'ultima ha tracciato una *roadmap* della durata di 18 mesi, per pianificare le iniziative volte a indirizzare le principali questioni della consegna di pacchi transfrontalieri e affrontare le sfide introdotte dalla crescita esponenziale dell'*e-commerce*. La *roadmap* disegnata dalla Commissione introduce tre obiettivi principali: migliorare la trasparenza e le informazioni a disposizione dei consumatori introducendo motori di comparazione dei prezzi e dei servizi offerti, nonché incentivando l'utilizzo dei codici di condotta e di autoregolamentazione; arricchire la gamma dell'offerta di soluzioni per la spedizione e consegna di pacchi; potenziare i sistemi di tutela del consumatore e la gestione dei reclami, attraverso un sistema di cooperazione tra rivenditore e consumatore più efficace.

Lo scambio delle esperienze e delle *best practice* adottate all'interno dei singoli Paesi aderenti contribuisce dunque alla creazione di un *acquis* comunitario, prodromico a una regolamentazione uniforme e condivisa, ovvero strumentale al processo di liberalizzazione destinato a promuovere la completa apertura del mercato: la spinta concorrenziale comporta, difatti, benefici sui consumatori soprattutto in termini di riduzione dei prezzi e qualità dei servizi resi dagli operatori in regime di concorrenza.

Il riconoscimento
dell'*acquis*
communautaire
in ambito UPU

L'infittirsi della rete di rapporti tra i regolatori europei per il coordinamento e la cooperazione nel settore postale è stata altresì favorita dal riconoscimento all'Unione europea dello *status* di "osservatore" in seno alla Universal Postal Union (UPU), l'organizzazione internazionale che opera come principale foro globale di coordinamento tra amministrazioni, gestori del servizio postale e altri *stakeholder* del mercato nella definizione delle priorità strategiche del settore. L'ultima conferenza UPU (Doha, 2012) non soltanto ha formalizzato il ruolo dell'UE ma ha anche favorito la presentazione a livello globale dell'*acquis communautaire* in questo settore.

Un elemento comune alle strategie di *policy* per il settore postale definite in ambito UPU e in ambito europeo riguarda l'integrazione con altri mercati delle comunicazioni e, in particolare, con l'industria ICT. Al riguardo, si sollecita, da un lato, un processo di modernizzazione dei servizi liberalizzati attraverso l'adozione di tecnologie per la fornitura in sicurezza di "postal e-services" (servizi postali digitali) e servizi correlati a valore aggiunto (per es. servizi di *track and trace* mediante accesso ai portali dei gestori) nonché mediante l'integrazione con le piattaforme di *e-commerce*.

Si tratta di temi che hanno interessato anche le istituzioni europee. In particolare, tra temi regolamentari di maggiore attualità in ambito europeo vi sono quelli affrontati nel Libro verde della Commissione "An integrated parcel delivery market for the growth of e-commerce in the EU" (2013) cui ha fatto seguito, nel novembre 2013 un dibattito parlamentare incentrato sui seguenti temi: miglioramento della concorrenza nel segmento delle spedizioni transfrontaliere; migliore tracciabilità delle attività di corriere nazionale; maggiore trasparenza nella catena del valore.

In questo complesso scenario si inseriscono i numerosi interventi dell'Autorità. In particolare, i lavori sinora intrapresi dall'Autorità nel segmento dei servizi postali si inscrivono a pieno titolo nel solco delle indicazioni provenienti dalla Unione europea: difatti, la promozione della concorrenza nelle attività di fornitura dei servizi postali e la tutela degli utenti, con particolare riguardo ai profili di libertà di scelta delle condizioni economiche e della qualità delle prestazioni, costituiscono principi generali che informano l'azione dell'Autorità, descritta in dettaglio nel cap. 3.3.

PAGINA BIANCA

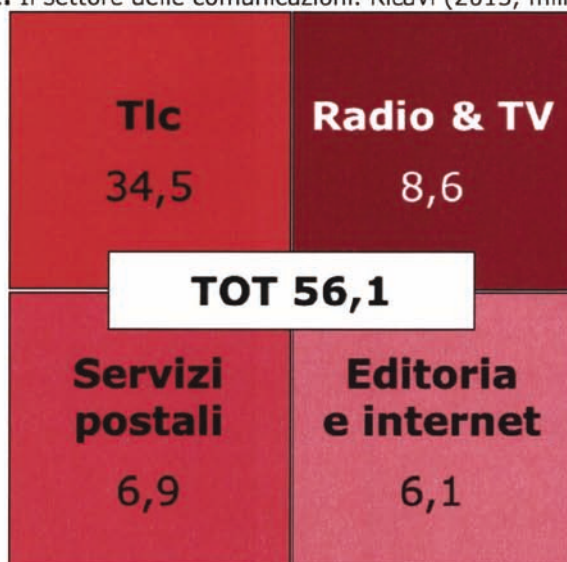
Il settore delle comunicazioni in Italia

2.1. Le tendenze del settore

Nel 2013, il settore delle comunicazioni rappresenta circa 4 punti percentuali del PIL. In particolare, il valore del macrosettore delle comunicazioni (comprensivo dei settori *media*, telecomunicazioni e servizi postali) per il 2013 è stimato pari a 56,1 miliardi di euro, cui corrisponde una perdita complessiva di 5,4 miliardi di euro in termini di fatturato rispetto al 2012. Come nello scorso anno, gli operatori delle comunicazioni hanno dovuto fronteggiare la congiuntura economica negativa che caratterizza ormai l'economia italiana nell'ultimo quinquennio e, nel difficile contesto macroeconomico, hanno registrato una progressiva contrazione della spesa di utenti e imprese con conseguente declino dei ricavi unitari. Si tratta di un fenomeno generalizzato che, tuttavia, colpisce alcuni settori delle comunicazioni in misura maggiore di altri.

Il valore del settore delle comunicazioni

Figura 2.1. Il settore delle comunicazioni. Ricavi (2013, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati imprese

Il peso relativo delle telecomunicazioni è in sostanziale continuità con lo scorso anno: rispetto al valore totale del settore, rappresentano poco più del 61%, mentre i servizi di *media* contribuiscono per il 26% e quelli postali per il 12%. Il diverso peso relativo dei tre settori si riflette non soltanto sul valore totale del sistema delle comunicazioni, ma anche sul contributo di ciascun comparto alla contrazione dei ricavi complessivamente registrata. Rinviano per un'analisi più puntuale ai paragrafi successivi, giova anticipare che, in termini assoluti, la diminuzione più marcata si è avuta nel mercato delle telecomunicazioni, che registra, rispetto al 2012, minori introiti per 4,1 miliardi di euro. Il dato conferma la contrazione dei ricavi complessivi già rilevata nel triennio precedente ma attesta un aggravamento della flessione in termini assoluti rispetto all'anno precedente, il doppio del valore negativo riportato nel 2012 (cfr. par. 2.2). Nel settore dei *media* (radio-tv, editoria e internet il tasso di decrescita è risultato pari a circa il 7%: difatti, la perdita di fatturato nell'ultimo anno è stimata in 1,1 miliardi di euro, in leggero miglioramento rispetto al 2012 (-1,4 miliardi). Anche il settore postale registra una flessione rispetto all'anno precedente: infatti, il 2013 si chiude con una contrazione superiore al 2%.

e dei singoli comparti che lo compongono.

Tabella 2.1. Composizione dei ricavi nel settore delle comunicazioni (mln di euro)

	2012	2013	var. %
tv gratuita	4.993	4.695	-5,97
tv a pagamento	3.395	3.326	-2,02
radio	634	603	-4,94
quotidiani	2.507	2.331	-7,02
periodici	2.842	2.351	-17,28
internet	1.503	1.466	-2,46
TOT MEDIA	15.874	14.772	-6,94
Servizio Universale - SU	2.610	2.436	-6,67
Da esclusiva	321	341	6,22
Altri servizi postali	953	880	-7,58
Corriere espresso	3.171	3.251	2,50
TOT SERVIZI POSTALI	7.056	6.909	-2,08
rete fissa	18.580	17.200	-7,43
rete mobile	20.040	17.260	-13,87
TOT TELECOMUNICAZIONI	38.620	34.460	-10,77
TOTALE	61.549	56.140	-8,79

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati imprese

Tabella 2.2. Il peso del settore delle comunicazioni sul PIL (%)

	2012	2013
Tlc/PIL	2,46	2,21
Radio & tv/PIL	0,58	0,55
Editoria/PIL	0,34	0,30
Internet/PIL	0,10	0,09
Servizi postali/PIL	0,45	0,44

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati imprese

e tendenze dei mercati delle telecomunicazioni,

L'andamento dei ricavi, peraltro, mostra differenze anche all'interno dei singoli settori. Nel settore delle telecomunicazioni, sono ancora i servizi di rete mobile – analogamente allo scorso anno – a registrare la contrazione più elevata in termini di ricavi. A differenza dello scorso anno, la riduzione dei ricavi da rete mobile è, inoltre, nettamente superiore, quasi il doppio, rispetto a quella registrata per la rete fissa (rispettivamente -13,9% e -7,5%). Il settore mobile, peraltro, registra per la prima volta una flessione degli introiti anche nei servizi dati. Così, mentre nel 2012, il livello di investimenti nelle reti di tlc era rimasto complessivamente stabile - grazie all'incremento registrato nel segmento mobile che compensava la riduzione segnata nel segmento della rete fissa - nel 2013 gli investimenti in infrastrutture sono diminuiti nell'insieme di oltre il 5% (par. 2.1).

A fronte di questi elementi di novità, l'andamento complessivo del mercato delle telecomunicazioni conferma le tendenze evidenziate lo scorso anno, tra cui la riduzione dei prezzi dei servizi di tlc a beneficio dei consumatori, soprattutto nel settore mobile. Nel settore fisso è costante la riduzione dei volumi di traffico voce limitatamente alla rete fissa commutata. Nel settore mobile è crescente la contrazione dei volumi di traffico per gli sms, con impatto tuttavia contenuto sui ricavi unitari. In questo quadro, si conferma la sostanziale stabilità del grado di copertura delle reti a banda larga fisse a cui fanno da contraltare un rafforzamento della banda larga mobile e la prospettiva di crescita legata allo sviluppo dell'ecosistema digitale mobile grazie alla diffusione di nuovi servizi e applicazioni. L'impatto di internet sul PIL potrebbe auspicabilmente aumentare in Italia, nei prossimi anni, raggugiando le stime operate in ambito europeo per quanto riguarda il contributo dell'ecosistema connesso alla crescita economica (cfr. par. 1.3).

dei media

Il settore dei *media*, invece, seppure meno influenzato dalla congiuntura macroeconomica negativa che impatta sulla riduzione di spesa delle famiglie, sembra risentire dell'andamento negativo del mercato della pubblicità. I ricavi pubblicitari sono scesi complessivamente di circa il 7%. Per la prima volta anche il

settore internet perde quasi 2,5 punti percentuali di ricavi da pubblicità. Il segmento della *pay-tv* è, invece, quello meno colpito dalla flessione dei ricavi pubblicitari nel settore dei *media* (-2,2%) mentre la televisione in chiaro presenta una flessione più che doppia (circa -6%), di poco superiore a quella della radio (-5%). Sul fronte delle *audience*, si accentua il trend già rilevato lo scorso anno di frammentazione fra i diversi mezzi di comunicazione favorito anche dallo sviluppo tecnologico, che sembra aver determinato modifiche strutturali nell'offerta dei servizi e prodotti *media* più tradizionali.

A fronte di questi mutamenti il settore dell'editoria si conferma come quello più esposto al cambiamento. In Italia, la stampa ha registrato nell'ultimo anno una flessione dei ricavi pari a 7,2% per i quotidiani e oltre il 17% per i periodici. Il dato sembra quindi confermare le recenti analisi condotte dall'Autorità nell'ambito delle indagini conoscitive dedicate ai settori della pubblicità e dell'informazione, da cui emerge non soltanto la redistribuzione di reddito a favore dei nuovi operatori dell'economia di internet, ma anche il rischio di una strutturale carenza di fonti di finanziamento per le attività giornalistiche (par. 2.3). Per far fronte a questa problematica, il settore dell'editoria sembra destinato alla migrazione verso i siti internet di informazione, sempre più popolari tra gli utenti, attraverso il crescente ricorso a operazioni di concentrazione che interessano sia la stampa periodica che i quotidiani *online*. L'Italia si presenta, peraltro, in leggero ritardo rispetto ad altre realtà estere. Negli Stati Uniti, invece, l'ultimo anno ha invece confermato un trend già di alcuni anni che rivela l'interesse dei giganti della Silicon Valley all'investimento nella stampa: dalla notizia dell'acquisto del Washington Post da parte del fondatore di Amazon, al lancio del nuovo sito *web* di informazione Watchdog, in proprietà di eBay.

Dall'impatto di internet non sembra neppure esente il settore dei servizi postali, interessato da un certo grado di sviluppo del mercato del corriere espresso, dove si registra il maggior livello di concorrenza tra gli operatori, in correlazione con l'aumento delle spedizioni attivate dalle piattaforme di *e-commerce*. Mentre nel complesso il settore postale ha registrato una flessione dei ricavi, tra il 2012 e il 2013, di circa il 2% il solo comparto dei corrieri espresso è cresciuto di 2,5 punti percentuali. Così, il mercato dei servizi postali in Italia che vale oggi complessivamente circa 0,4 punti percentuali di PIL, presenta le sue maggiori potenzialità di crescita nell'integrazione con i servizi digitali attraverso lo sviluppo del segmento dei servizi di corriere espresso che vale intorno a 3,2 miliardi di euro. Il settore, peraltro, presenta un continuo ampliamento nel numero degli attori del mercato, dove il numero di soggetti abilitati non ha eguali in Europa (par. 2.4).

In definitiva, l'intera evoluzione del settore delle comunicazioni in Italia continua ad attraversare una fase di contrazione dei ricavi, apparentemente più marcata nei mercati delle telecomunicazioni e dell'editoria e meno sostenuta nei segmenti dei servizi postali e della televisione a pagamento.

e dei servizi
postali.

2.2.I servizi di telecomunicazione

Il permanere della congiuntura negativa che ha caratterizzato il quadro macroeconomico durante il 2013 ha rappresentato una componente non secondaria dell'ulteriore contrazione sofferta dal settore delle telecomunicazioni nel corso dello scorso anno.

Le principali tendenze

In tale contesto, si confermano i principali fattori che già da alcuni anni caratterizzano l'andamento del mercato italiano e che possono essere riassunti come di seguito:

i. si accentua la contrazione della spesa di servizi e imprese in servizi di telecomunicazione (-8,8% rispetto al -4,1% del 2012);

ii. continua il declino dei ricavi unitari (-19% nei servizi voce), ormai consolidato anche per i servizi mobili ove per la prima volta si rileva una flessione degli introiti anche nei servizi dati (-3,3%);

iii. il consumo dei servizi tradizionali nella rete fissa conferma il trend di discesa (-9,9%);

iv. rimane stabile la diffusione della larga banda su rete fissa, che ha ormai raggiunto la piena maturità (gli accessi rimangono al di sotto dei 14 milioni) mentre si rafforza la banda larga mobile (+23% nel numero di sim che hanno prodotto traffico dati);

v. gli investimenti in infrastrutture fisse e mobili diminuiscono (-5,4%);

vi. l'assetto concorrenziale del settore si mantiene sostanzialmente invariato, con Telecom Italia che conserva la propria quota di mercato, mentre tra gli OLO crescono Wind e Fastweb;

vii. emergono prospettive di crescita legate alla diffusione delle reti fisse e mobili *ultrabroadband* con applicazioni e servizi fortemente innovativi.

L'economia italiana nel 2013 ha continuato a registrare un peggioramento delle principali grandezze macroeconomiche, seppure di minor entità rispetto all'anno precedente, in particolare per quanto riguarda gli investimenti, ridotti del 4,8% mentre la flessione della spesa delle famiglie, pari all'1,3%, si mantiene su livelli analoghi all'anno passato (Tabella 2.3).

Tabella 2.3. L'economia italiana nel 2012-2013 (mld di euro)

	2012	2013	Var. % 2012/2011	Var. % 2013/2012
Prodotto Interno Lordo	1.567	1.560	-0,9	-0,4
Spesa delle famiglie	948	935	-1,4	-1,3
Investimenti (*)	108	103	-9,1	-4,8

* al netto dei mezzi di trasporto e delle costruzioni

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

Le tlc e l'economia italiana

Il mercato delle telecomunicazioni ha continuato a essere caratterizzato da una complessiva riduzione del valore dei servizi offerti sia a livello *retail* che *wholesale*. Questa tendenza, in atto ormai da tempo, sta riducendo il peso del settore, non solo rispetto al Prodotto Interno Lordo, ma anche in termini di quota dei consumi destinata dalle famiglie ai servizi in esame. Si riduce anche la quota degli investimenti TLC, nonostante la forte contrazione degli investimenti complessivi, a dimostrazione della *performance* negativa del settore nel 2013 (Tabella 2.4).

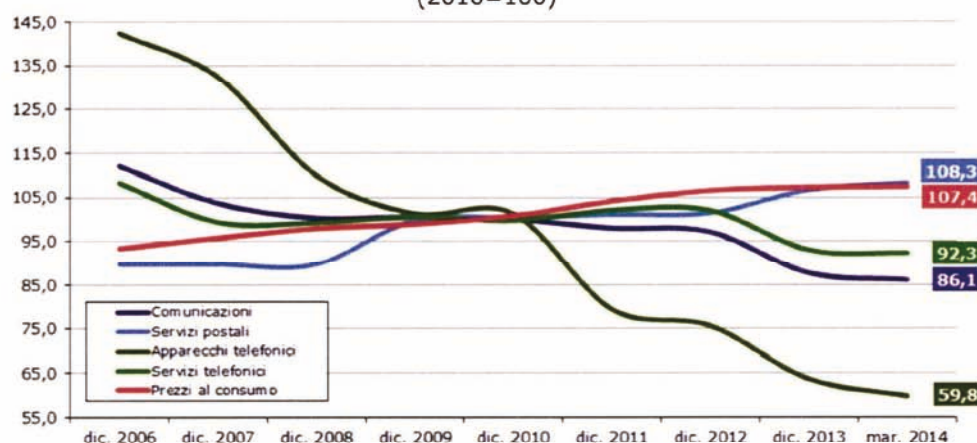
Tabella 2.4. Le telecomunicazioni nell'economia (2012-2013, in %)

	2012	2013
Ricavi (Servizi complessivi TLC/PIL)	2,46	2,21
Spesa famiglie (TLC/spesa complessiva)	2,21	2,05
Investimenti (TLC/Investimenti complessivi)	5,84	5,80

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

Prosegue la strutturale riduzione dei prezzi di terminali e servizi di telecomunicazione su rete fissa e mobile. I primi, spesso venduti in *bundle* assieme a fonia e dati, sono scesi mediamente del 15,9% nel 2013 e di un'ulteriore 6,1% nel primo trimestre dell'anno in corso. Contestualmente l'indice dei prezzi dei servizi telefonici si è contratto, corrispondentemente, dell'8,8% e dello 0,8% (Figura 2.2).

I prezzi

Figura 2.2. Tlc. Comunicazioni e prezzi al consumo: dinamiche a confronto (2010=100)

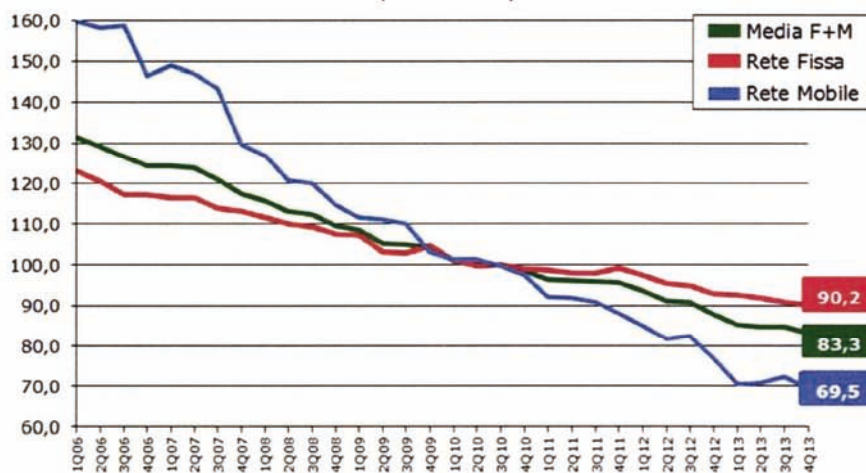
Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

Il trend di discesa dei prezzi dei servizi di telecomunicazione su rete fissa e mobile, in atto già da diversi anni, appare particolarmente evidente con riferimento allo specifico indice dei prezzi alla produzione, che nell'intero periodo considerato (1° trimestre 2006 - 4° trimestre 2013) presenta una riduzione media di circa il 37%, più marcata per i servizi di rete mobile (56%) rispetto ai servizi di rete fissa (26,6%).

La tendenza al ribasso si conferma anche nel 2013 (in media di oltre il 5%), con l'indice relativo alla telefonia fissa che diminuisce del 2,9% mentre quello della rete mobile perde il 9,7% (Figura 2.3).¹¹

¹¹ Fonte: Istat, "Prezzi alla produzione dei servizi", 27 marzo 2014. L'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione misura "...l'andamento dei prezzi dei servizi business venduti da operatori che forniscono servizi di telecomunicazione ad imprese di altri settori e alla Pubblica Amministrazione".

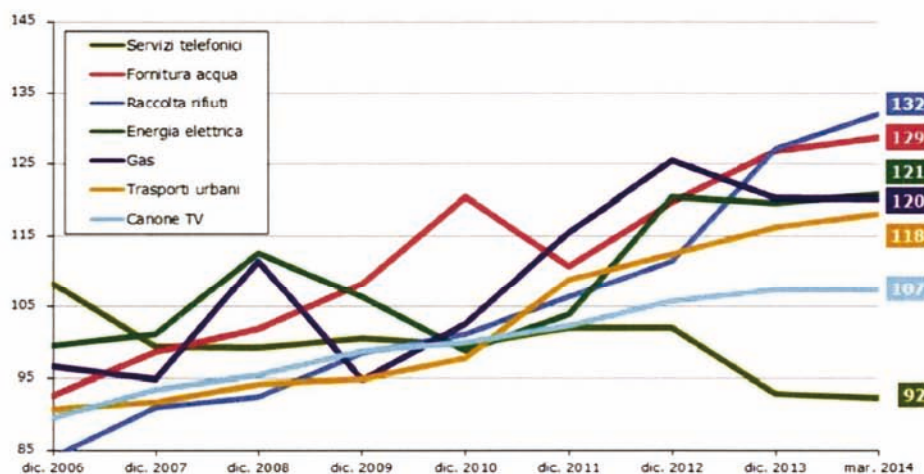
Figura 2.3. Tlc. Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione (2010=100)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

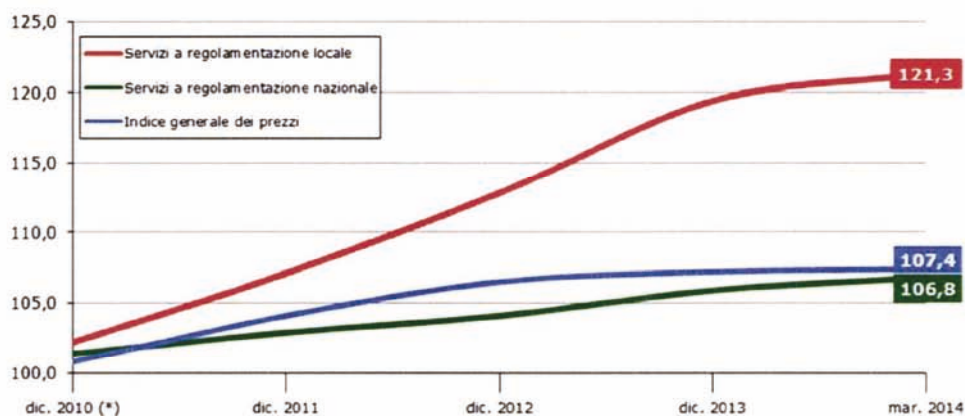
Il settore delle telecomunicazioni continua ad essere l'unico, tra i settori di servizi di interesse generale, che presenta un andamento dei prezzi decrescente. Tale fenomeno è in gran parte legato all'alto tasso di innovazione tecnologica che caratterizza il comparto rispetto agli altri considerati (Figura 2.4).

Figura 2.4. Tlc. Dinamiche delle principali tariffe pubbliche (2010=100)



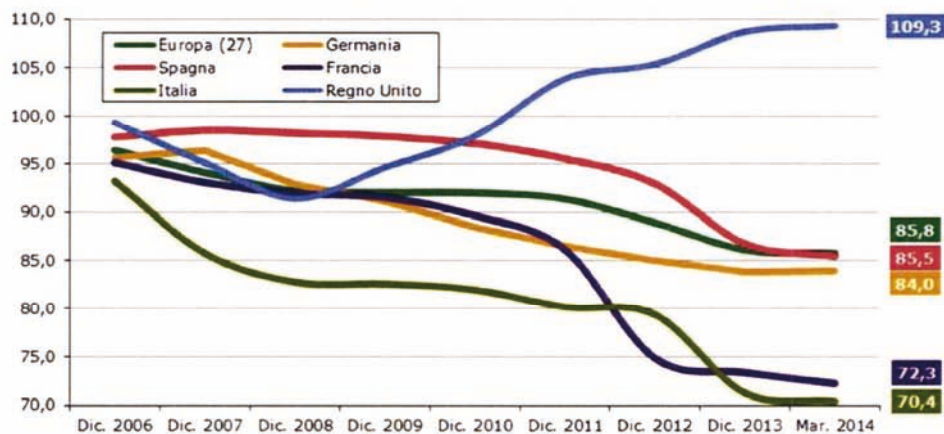
Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat

L'analisi condotta sull'insieme dei servizi (Figura 2.5) evidenzia come la dinamica dei prezzi dei servizi regolamentati su base nazionale sia più contenuta non solo rispetto ai servizi non regolamentati ma, soprattutto, in riferimento ai servizi regolamentati a livello locale.

Figura 2.5. Tlc. Dinamiche dei prezzi nei servizi (2010=100)

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Istat (*) - gennaio 2011

Ampliando la prospettiva al contesto europeo, l'Italia risulta essere il paese con il tasso di riduzione dei prezzi più elevato. Nell'ultimo anno la flessione dei prezzi del mercato italiano è stata del 24,5%, oltre il doppio di quella media europea, pari all'11% (Figura 2.6). Guardando i principali paesi, si osserva che la Francia presenta una dinamica analoga a quella italiana, Germania e Spagna registrano tassi di riduzione più contenuti, intorno al 12%, mentre il Regno Unito segna una crescita dei prezzi di quasi il 10%.¹²

Figura 2.6. Tlc. Dinamiche dei prezzi nelle telecomunicazioni in Europa (2005=100)

Fonte: Eurostat

Avuto specifico riguardo all'andamento dei ricavi, nel 2013 si è accentuata la contrazione delle risorse complessive del settore (-10,8% a fronte del -6,4% del 2012).¹³ Si conferma la discesa dei ricavi del comparto mobile, che registra una

¹² I dati sono di fonte Eurostat e fanno riferimento alla categoria di servizi COICOP-CPO082-83 (*Telephone and telefax equipment and services*).

¹³ I ricavi lordi sono dati dalla somma della spesa finale della clientela residenziale e affari, nonché dai ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori. Le informazioni di carattere

flessione quasi doppia rispetto alla telefonia fissa (-13,8% contro il -7,4%) (tabella 2.5).¹⁴

Tabella 2.5. Tlc fisse e mobili. Ricavi lordi (mld di euro)

	2012	2013	var. %
Rete fissa	18,58	17,20	-7,4
Rete mobile	20,04	17,26	-13,8
Totale	38,62	34,46	-10,8

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

L'andamento dei ricavi complessivi,

retail e wholesale

Gli indicatori delle *performance* del settore, relativi alla spesa a livello *retail* degli utenti residenziali e affari (Tabella 2.6) e ai ricavi da servizi *wholesale* forniti ad altri operatori (Tabella 2.7), mostrano come la riduzione dei ricavi da rete mobile, al contrario dello scorso anno, sia nettamente superiore a quella registrata per la rete fissa (rispettivamente -11,2% e -6,0%). Tale flessione appare chiaramente legata anche alla dinamica dei ricavi *wholesale* (-18,6% in media) che vedono diminuire in misura notevolmente maggiore la componente mobile rispetto a quella fissa (-28,1% contro -11,9%).

Tabella 2.6. Tlc fisse e mobili. Spesa degli utenti residenziali e affari (mld di euro)

	2012	2013	var. %
Rete fissa	14,08	13,23	-6,0
Rete mobile	16,87	14,99	-11,2
Totale	30,94	28,21	-8,8

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Tabella 2.7. Tlc fisse e mobili. Ricavi dei servizi intermedi (mld di euro)

	2012	2013	var. %
Rete fissa	4,50	3,97	-11,9
Rete mobile	3,17	2,28	-28,1
Totale	7,67	6,25	-18,6

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

economico contenute nelle tabelle e nelle figure del presente paragrafo, salvo diversa indicazione, includono anche i dati relativi agli operatori mobili virtuali.

¹⁴ I dati relativi alle telecomunicazioni su rete fissa e mobile, salvo diversa indicazione, comprendono informazioni di dettaglio fornite dalle seguenti imprese: Brennercom, BT Italia, Cable & Wireless, CloudItalia, Colt, Fastweb, Green ICN, H3G, Infracom Italia, Orange Business Italy, Retelit, Telecom Italia, Tiscali, Verizon Italia, Vodafone NV, Welcome Italia e Wind, nonché, tra gli MVNO "puri" A-Mobile, Carrefour Italia Mobile, Coop Italia, Daily Telecom, ErgMobile, Noverca, Poste Mobile. Inoltre, ai fini di una più esaustiva rappresentazione del mercato, anche sulla base di indicazioni emerse da una specifica analisi condotta sui bilanci civilistici di circa 70 imprese, relativi all'esercizio 2012, sono stati stimati i dati di ricavo delle imprese di minori dimensioni per le quali non si disponeva di informazioni di dettaglio. Con riferimento all'anno 2012, sia per la tabella in oggetto che per quelle successive, si evidenzia come i dati possano non risultare completamente omogenei e, pertanto, non direttamente confrontabili con quanto corrispondentemente indicato nella scorsa Relazione Annuale. Ciò in quanto le imprese hanno a volte operato integrazioni e ri-classificazioni dovute sia a variazioni e integrazioni nelle metodologie di calcolo (ad esempio *driver* per l'attribuzione dei ricavi o degli investimenti) adottate che, in taluni casi, a mutamenti dei perimetri di attività economica aziendale. Ciò ha di conseguenza portato ad aggiustamenti in termini di importi economici, talvolta, di entità anche non marginale. Inoltre, nelle tabelle che seguono, nel caso di dati espressi in valore, per mere ragioni di arrotondamento, la somma dei decimali relativi ai singoli addendi potrebbe non essere uguale a quello relativo al risultato complessivo, così come i valori relativi alle variazioni percentuali potrebbero non essere del tutto uguali rispetto al calcolo effettuato sui dati indicati nelle tabelle, quasi sempre espressi per semplicità in miliardi di euro.

Nella rete fissa la contrazione dei ricavi è principalmente dovuta a una diminuzione di quelli generati da vendita di servizi di originazione, terminazione e transito, che subiscono – per effetto delle delibere nn. 92/12/CIR, 187/13/CONS e 668/13/CONS – una riduzione dei prezzi unitari regolamentati, stimabile in circa il 23%,¹⁵ in concomitanza con una riduzione media dei volumi complessivi di circa il 6,3%. Contribuiscono alla riduzione dei ricavi complessivi della rete fissa, contrariamente all'anno precedente, anche quelli generati dai servizi di accesso (ULL, *virtual ULL*, *shared access*, WLR, *bitstream* e *bitstream naked*) i cui ricavi complessivamente mostrano una riduzione del 3,8% a fronte di un aumento dei volumi complessivi del 2,3% (in dettaglio, +8,1% per i servizi di unbundling, -17% per il WLR, -17% lo *shared access*, -9,4% il *bitstream shared* e +5,9% il *naked bitstream*) a testimonianza di una crescente infrastrutturazione degli operatori alternativi. La riduzione dei prezzi dei servizi di accesso è dovuta principalmente agli effetti delle delibere n. 746/13/CONS e n. 747/13/CONS che hanno ridotto rispettivamente del 16,7%, circa, i canoni dei principali servizi del mercato dei *servizi bitstream* su rete in rame e del 6,4% i canoni dei servizi di accesso disaggregato.

Nonostante l'aumento dei volumi di traffico complessivi (+26% i minuti di terminazione mobile), la riduzione dei ricavi *wholesale* della rete mobile è dovuta perlopiù alla diminuzione dei prezzi unitari della fornitura dei servizi di terminazione delle chiamate vocali su rete mobile previsti dalle delibere nn. 667/08/CONS e 621/11/CONS. Stante i prezzi medi in vigore nel 2012 e 2013, la riduzione dei prezzi unitari su base annua è stimabile intorno al 69% (Tabella 2.8).

Tabella 2.8. Prezzi del servizio di terminazione di chiamate vocali (eurocent/minuto)

	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013	2° sem. 2013	Prezzo medio 2012	Prezzo medio 2013	Var. %
H3G	6,3	3,5	1,7	0,98	4,90	1,34	-72,7
Telecom Italia	5,3	2,5	1,5	0,98	3,90	1,24	-68,2
Vodafone	5,3	2,5	1,5	0,98	3,90	1,24	-68,2
Wind	5,3	2,5	1,5	0,98	3,90	1,24	-68,2
Media*					4,02	1,25	-68,8

* Valore stimato attraverso la ponderazione delle specifiche riduzioni percentuali previste per i singoli operatori mobili per le rispettive "quote di mercato" nei minuti di traffico all'ingrosso terminati nel 2012 e 2013 sulla propria rete per servizi di terminazione dovuti a chiamate da altre reti mobili.

Fonte: elaborazioni Autorità

Con riferimento al mercato finale, la spesa complessiva della clientela presenta una flessione, pari a -8,8%, ben maggiore rispetto a quanto rilevato lo scorso anno (-4,1%). In particolare, mentre nel 2012 la riduzione della spesa dell'utenza residenziale era stata notevolmente inferiore a quella della clientela *business* (-2,5% vs -7,2%), nel 2013 la riduzione si attesta intorno al -9% per entrambe le categorie di clientela (Tabella 2.9). La riduzione della spesa nella telefonia fissa nel 2013 si mantiene, al pari del 2012, intorno al -6% mentre è da evidenziare la drastica riduzione della spesa della clientela residenziale nel settore mobile (-10,9%) rispetto a quanto osservato lo scorso anno (-1,6%).

¹⁵ Variazione media dei prezzi 2012-2013 da variazione dei ricavi ponderati sui volumi dei rispettivi servizi.

Tabella 2.9. Tlc fisse e mobili. Spesa finale per clientela (mld di euro)

	2012	2013	Var. %
Rete fissa	14,08	13,23	-6,0
- Residenziale	7,30	6,98	-4,3
- Affari	6,68	6,25	-7,9
Rete mobile	16,87	14,99	-2,3
- Residenziale	13,69	12,19	-1,6
- Affari	3,18	2,79	-5,4
Rete fissa e mobile	30,94	28,21	-8,8
- Residenziale	20,99	19,17	-8,7
- Affari	9,95	9,04	-9,1

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Analizzando la composizione del mercato per categoria di clientela, si rileva che nel 2013 il mercato residenziale costituisce circa il 68% della spesa complessiva per servizi di telecomunicazione e si conferma il principale destinatario dei servizi di rete mobile, con oltre l'81% dei ricavi di rete mobile rispetto al 52,7% rappresentato dai ricavi *retail* sul totale della telefonia fissa (Tabella 2.10).

Tabella 2.10. Tlc fisse e mobili. Spesa per tipologia di clientela (mld di euro)

	2012	2013
Rete fissa – residenziale	23,6	24,7
Rete fissa – affari	21,9	22,2
Rete mobile – residenziale	44,3	43,2
Rete mobile – affari	10,3	9,9
Totale	100	100

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Gli investimenti

Per quanto riguarda gli investimenti (Tabella 2.11), nel 2013 si registra una flessione di circa il 5,4%, più elevata di quella registrata l'anno precedente (pari a -0,6%). Nel dettaglio, gli investimenti sulla rete fissa diminuiscono complessivamente dello 0,7%, tuttavia la quota di investimenti da parte degli OLO aumenta di oltre l'8%, a testimonianza dello sforzo di infrastrutturazione intrapreso, in particolare, da parte di Fastweb. Per la rete mobile, la riduzione degli investimenti (-9,8%) riguarda principalmente H3G, mentre in crescita risultano gli investimenti delle imprese presenti nella telefonia mobile virtuale (+15,8%), che tuttavia rappresentano una quota marginale rispetto agli operatori mobili storici.

Tabella 2.11. Tlc fisse e mobili. Investimenti in immobilizzazioni (mln di euro)

	2012	2013	Var. %
Rete fissa	3.066	3.045	-0,7
- di cui OLO	1.167	1.265	8,4
Rete mobile	3.250	2.930	-9,8
- di cui MVNO	44	51	15,8
Totale	6.316	5.975	-5,4

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

La redditività del settore

Guardando alla redditività del settore, nel 2012 il margine operativo lordo (Ebitda) è risultato, in media, pari al 39,8% dei ricavi (41,1% nel 2011 in termini omogenei). Come avvenuto per l'anno precedente, anche nel 2013, la stima riferita ai principali operatori presenti sul mercato conferma una compressione della redditività lorda nell'ordine dell'1%.¹⁶ Continua la flessione degli addetti diretti, nel

¹⁶ I dati su redditività e occupazione nel 2012 fanno riferimento all'analisi del conto economico del bilancio d'esercizio 2012 di 74 imprese che offrono servizi di telecomunicazione (rete fissa,

2012 valutabile in circa 3.500 unità, mentre per il 2013 si stima che il calo possa assumere dimensioni meno accentuate.

Relativamente all'assetto competitivo dei principali operatori del mercato *retail* dei servizi di telecomunicazioni (Tabella 2.12), nel 2013 la posizione di Telecom Italia si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (45,9%), mentre si riduce la quota di mercato di Vodafone (-1,6%) a vantaggio, in particolare, di Wind (+0,7%), Fastweb (+0,4%) e H3G (+0,3%).

Tabella 2.12. Tlc fisse e mobili. Spesa degli utenti di rete fissa e mobile per operatore (%)

	2012	2013
Telecom Italia	45,8	45,9
Vodafone	21,5	19,9
Wind	14,7	15,4
Fastweb	4,8	5,2
H3G	5,5	5,8
BT Italia	2,4	2,6
Altri	5,2	5,2
Totale	100	100

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

Con riferimento all'andamento dei ricavi unitari nella telefonia fissa e mobile, la cui difficoltà nel costruire specifici indicatori in termini omogenei è stata già più volte rappresentata nelle scorse Relazioni annuali, nel 2013 si accentua (-18,1% in media) la tendenza alla riduzione nei prezzi praticati al pubblico relativi ai servizi vocali (Tabella 2.13). Nello specifico, la rete fissa registra una sostanziale invarianza dei prezzi medi (+0,4%) mentre la rete mobile subisce una flessione molto più ampia, con un calo medio del 25%. La riduzione è avvenuta in un contesto di aumento complessivo del traffico vocale nell'ordine dell'8,5%, tuttavia, a differenza degli anni passati, si osserva una diminuzione del traffico *on-net* (in misura superiore al 3%) e un contestuale consistente aumento (nell'ordine del 40%) di quello *off-net*. Ciò appare dovuto principalmente alla riduzione dei prezzi di terminazione e all'applicazione di tariffe simmetriche, in vigore dal 1° luglio 2013, in attuazione della delibera n. 621/11/CONS, che ha portato a una rimodulazione dei piani tariffari adottati dagli operatori, i quali hanno aumentato la competizione sui prezzi delle chiamate verso gli altri operatori anche a fronte della riduzione della profittabilità delle chiamate all'interno della propria *customer base*.

I ricavi unitari

Tabella 2.13. Tlc fisse e mobili. Ricavi unitari nei servizi di fonia (2013/2012, var. %)

	Resid.	Affari	Res + Aff
Rete fissa*	2,0	-1,8	0,4
Rete Mobile**	-26,0	-19,9	-25,0
Media F+M	-20,1	-11,3	-18,1

* I valori sono costruiti avendo come riferimento i dati delle sole imprese per le quali si dispone di informazioni di dettaglio e sono relativi alla fonia vocale su rete commutata con riguardo - per ricavi e traffico - alle direttrici locali e nazionali di rete fissa, internazionale e verso reti mobili. Sono esclusi i ricavi da servizi a larga banda i quali, spesso offerti con modalità *bundle* voce + dati, contribuiscono in misura non marginale alla riduzione dei ricavi e dei volumi da servizi di fonia vocale sulla sola rete commutata. È esclusa altresì la telefonia pubblica. ** Sono stati considerati ricavi e minuti di traffico vocali relativi alle chiamate verso rete mobile (*off net* e *on net*), rete fissa nazionale e reti internazionali.

Fonte: elaborazioni e stime dell'Autorità su dati aziendali

mobile, MVNO, wimax). Le stime per il 2013 sono ricavate sulla base di informazioni fornite e in parte stimate e relative a BT Italia, CloudItalia, Fastweb, H3G, Tiscali, Telecom Italia, Vodafone, Wind.